



Relazione Introduttiva



Patrizia Spinelli

Segretaria Generale FENEALUIL Salerno



**XIX CONGRESSO
FENEALUIL
SALERNO**

INSIEME PER COSTRUIRE...

**18 FEBBRAIO 2026
SALERNO**

RELAZIONE INTRODUTTIVA

INSIEME PER COSTRUIRE...

Care delegate e cari delegati, gentili ospiti,

benvenuti al nostro XIX Congresso territoriale, un momento fondamentale di confronto e democrazia sindacale che rappresenta un passaggio essenziale di partecipazione, responsabilità e scelta collettiva, che si inserisce nel più ampio percorso congressuale della nostra organizzazione, nato nei luoghi di lavoro e nei territori, attraverso assemblee di base e momenti di confronto che coinvolgono direttamente iscritte e iscritti, in cui rinnoviamo la nostra classe dirigente, anche sul piano generazionale, e definiamo una linea politica e sindacale capace di rispondere alle trasformazioni economiche, sociali e produttive in atto.

Apriamo per primi la stagione congressuale: un fatto che ci onora e che assumiamo con orgoglio, ma soprattutto con un forte senso di responsabilità. Lo facciamo consapevoli del ruolo che il sindacato è chiamato a svolgere in una fase delicata, che riguarda il lavoro, i cantieri e il futuro della nostra provincia.

In questi anni abbiamo costruito credibilità e rappresentanza non con le parole, ma con la presenza quotidiana nei cantieri, accanto ai lavoratori. È da questa presenza concreta che nasce la nostra forza.

Questo Congresso non è solo un momento di bilancio, ma una scelta di futuro. Vogliamo un settore che non viva di emergenze, ma di lavoro stabile,

sicuro e di qualità; un settore capace di attrarre nuove generazioni perché riconosca dignità, competenze e valore a chi costruisce il Paese.

Abbiamo affrontato vertenze complesse, denunciato con chiarezza le criticità del settore e avanzato proposte concrete su sicurezza, legalità, pianificazione territoriale, welfare locale e prevenzione ambientale.

Un lavoro costante, fatto di coerenza e responsabilità, che ha rafforzato il nostro ruolo e ci ha reso un punto di riferimento riconosciuto.

Questa relazione parla di noi: dei nostri cantieri, dei nostri lavoratori, delle loro condizioni di vita e di lavoro. Ma parla anche del futuro della provincia di Salerno e delle responsabilità che, nei prossimi anni, ricadranno sulla Regione Campania e sugli enti locali, a partire dai Comuni.

Viviamo, oggi una contraddizione evidente. Il settore delle costruzioni cresce sul piano economico, sostenuto dagli investimenti pubblici e dalle risorse del PNRR, ma rischia di rimanere senza lavoratori, senza sicurezza e senza una prospettiva industriale stabile una volta esaurita la spinta straordinaria dei fondi europei.

I cantieri continuano a sostenere l'economia locale, ma troppo spesso lo fanno sulla pelle degli operai, in un contesto segnato da precarietà sociale, emergenza ambientale e fragilità infrastrutturali.

Una condizione che non può più essere affrontata con interventi frammentari o con una visione di corto respiro.

Per noi la contrattazione non è solo una questione di salari o di orari.

È uno strumento essenziale per governare il lavoro, qualificare il settore, rafforzare la bilateralità, costruire sicurezza, legalità e diritti.

È, soprattutto, una prospettiva di sviluppo solida e duratura per la nostra provincia.

È con questa convinzione che apriamo oggi questo Congresso.

Alle istituzioni chiediamo scelte chiare e un'assunzione piena di responsabilità: programmazione degli investimenti, controllo reale dei cantieri utilizzo trasparente e responsabile delle risorse pubbliche.

Non annunci, ma impegni concreti.

Ci troviamo oggi in un momento cruciale per il Paese, per il mondo del lavoro e per il futuro della rappresentanza sociale, anche a fronte di chi tenta di indebolire la bilateralità, che per noi resta un elemento centrale di equilibrio, tutela e democrazia nel lavoro.

Viviamo una stagione in cui la rapidità dei cambiamenti rischia di superare la capacità della politica e delle istituzioni di offrire risposte concrete.

Eppure, in mezzo a queste trasformazioni, resta saldo un punto: senza il lavoro vero, quello sicuro, quello che costruisce case, strade, scuole e speranza, non si costruisce futuro.

È questo il lavoro che noi vogliamo rappresentare, ogni giorno.

Un mondo in guerra: uno scenario che condiziona lavoro e democrazia

Viviamo questa fase storica dentro uno scenario internazionale segnato da conflitti che sembrano non avere fine, guerre che non sono lontane da noi: condizionano l'economia, rallentano gli investimenti, aumentano il costo dei materiali, generano instabilità politica e sociale, e soprattutto, alimentano paura, precarietà e nuove disuguaglianze.

Ogni guerra, da Gaza all'Ucraina, dal Medio Oriente al Mar Rosso, si riflette anche sui nostri cantieri, sui nostri lavoratori, sulle nostre famiglie, perché quando il mondo si infiamma, a pagare il prezzo più alto sono sempre le persone più fragili: i lavoratori, i giovani, le donne, chi vive di salario.

Per questo, rivendichiamo il valore della pace, del dialogo e della diplomazia: senza pace non c'è sviluppo, non c'è lavoro stabile, non c'è futuro per il Paese e per il Mezzogiorno. La nostra missione resta quella di proteggere non solo il lavoro, ma anche la dignità umana e i diritti fondamentali.

Le donne invisibili dei cantieri: il cuore che tiene in piedi la nostra comunità

Prima di parlare di numeri, opere e cantieri, dobbiamo parlare delle donne invisibili che, con la loro forza e il loro amore, sorreggono il lavoro di chi costruisce il futuro del nostro Paese, senza clamore, senza riconoscimenti, ma con una determinazione incrollabile.

Mogli e madri degli operai, donne straordinarie che si fanno carico della famiglia, perché spesso, i loro mariti lavorano a centinaia di chilometri di distanza.

Per noi, sono le vere eroine silenziose dell'edilizia: il cemento che tiene unita la famiglia e dà forza al lavoro.

Lavoro, dignità e sicurezza: il cuore della nostra missione

Emergenza sicurezza una strage senza fine

Ogni lavoratore che entra in un cantiere deve poter tornare a casa.

Troppo spesso, quella promessa si spezza.

E in Italia, nel 2026, si continua ancora a morire di lavoro. Questo è inaccettabile.

Non sono statistiche, sono persone. Uomini e donne che non tornano a casa, famiglie che restano senza un padre, una madre, un figlio.

Drammi che non possono e non devono essere archiviati come fatalità.

È da qui che nasce la nostra battaglia: zero morti sul lavoro.

Non è uno slogan, è un dovere civile.

Perché la sicurezza non è un costo né un optional: è un diritto fondamentale di chi ogni giorno entra in un cantiere per costruire il futuro di tutti.

Per questo la UIL rivendica da anni un'urgenza non più rinviabile, come denunciato dal Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri: l'istituzione di una Procura nazionale specializzata sui reati legati alla sicurezza sul lavoro.

Non possiamo più accettare che morti e malattie professionali si perdano in procedimenti lunghi e frammentati, troppo spesso destinati alla prescrizione.

Significa cancellare le responsabilità e negare giustizia alle vittime e alle loro famiglie.

Per noi, ogni volta che un operaio muore è un dolore che ci devasta, una ferita che ci accompagna e ci spinge a lottare perché non accada più.

Con umiltà e convinzione, abbiamo chiesto al Vescovo, Mons. Andrea Bellandi, in una lettera aperta, di far suonare le campane di tutte le chiese

della città: un grido alla vita, un appello alle coscienze, un richiamo a istituzioni, datori di lavoro e cittadini al rispetto della dignità umana.

Un gesto simbolico e potente, con un messaggio chiaro: mai più morti sul lavoro.

Caldo estremo e diritto alla salute

Il cambiamento climatico è la nuova frontiera della sicurezza.

Ogni estate è più lunga, più calda, più pericolosa, a luglio abbiamo chiesto ed ottenuto dall'allora Presidente De Luca in tempi rapidi il rinnovo del Decreto Caldo, ma non basta: serve un Decreto Nazionale Permanente.

Non possiamo continuare ad aspettare norme regionali che, spesso, arrivano in ritardo, vanificando l'effettiva applicazione e mettendo a rischio la salute dei lavoratori.

Le ondate di calore non possono più essere considerate "imprevisti stagionali": sono fenomeni strutturali, e come tali vanno regolati.

Servono ammortizzatori sociali automatici, una migliore organizzazione dei turni, e soprattutto una formazione obbligatoria e adeguata sugli effetti dello stress termico.

La Fenealuil Nazionale denuncia da anni che il clima sta cambiando più velocemente delle normative, rivendicando un Decreto Permanente sul caldo, perché la tutela della salute non può dipendere da decisioni regionali disomogenee o tardive.

La sicurezza, oggi, significa anche proteggere il corpo del lavoratore dal caldo estremo, dall'umidità anomala, dalla fatica che nei cantieri, diventa pericolo.

Malattie professionali, prevenzione e bilateralità: dalla denuncia all'azione sindacale

Quando parliamo di sicurezza sul lavoro, esiste un'emergenza che troppo spesso resta invisibile: quella delle malattie professionali.

Una tragedia lenta e silenziosa, che non fa rumore come gli infortuni mortali, ma che ogni anno colpisce migliaia di lavoratrici e lavoratori

Sono le malattie che non fanno notizia, che non aprono i telegiornali, che non provocano titoli shock. Eppure dietro quei numeri ci sono persone segnate dall'esposizione prolungata a polveri, vibrazioni, rumori, sostanze tossiche, posture usuranti e lavoro gravoso.

I dati INAIL parlano chiaro: aumentano le denunce per patologie muscolo-scheletriche, ipoacusie da rumore, malattie respiratorie, tumori professionali e patologie legate all'amianto.

Questa non è una fatalità è il prodotto di un'organizzazione del lavoro che troppo spesso mette la produttività davanti alla salute, scaricando sui lavoratori il costo umano del cantiere.

A rendere questa emergenza ancora più grave c'è un ulteriore elemento: la mancanza di informazione e consapevolezza dei diritti.

Troppi lavoratori non sanno che una patologia può essere riconosciuta come malattia professionale, non conoscono le tutele previste, non sanno a chi rivolgersi.

È un'ingiustizia nell'ingiustizia, e spetta a noi il dovere di contrastarla. Dobbiamo farlo insieme, in sinergia con il nostro Patronato, fondamentale per garantire una tutela a 360° a chi sceglie la UIL.

In questa prospettiva nasce lo Sportello Sicurezza UIL, progetto nazionale di FenealUil e del Patronato ItalUil, lanciato dal Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri durante l'ultimo Congresso della Confederazione e inaugurato a Milano il 17 marzo 2025.

Un progetto che rafforza il nostro impegno nel dare risposte vere alla carenza di assistenza psicologica per i lavoratori vittime di gravi infortuni o colpiti da malattie professionali e per le famiglie di chi, purtroppo, sul lavoro ha perso la vita.

Grazie all'impegno del Segretario Regionale UIL Giovanni Sgambati, che con visione, determinazione e lungimiranza ha creduto e investito nel rafforzamento dei servizi, oggi Salerno può contare su una nuova sede UIL – ITAL – CAF e Categorie, un presidio concreto di tutela, accoglienza e assistenza per lavoratrici e lavoratori.

Un luogo che rafforza la presenza del sindacato sul territorio e che diventa punto di riferimento stabile per i diritti.

Ed è proprio da qui che nasce la nostra scelta: avviare una campagna specifica su infortuni e malattie professionali.

Una campagna per informare.

Per accompagnare.

Per tutelare davvero lavoratrici e lavoratori.

Per rendere esigibili diritti troppo spesso sconosciuti, troppo spesso negati rendendo così l'azione sindacale sempre più strutturata e continua

Ma l'informazione e la tutela, da sole, non bastano se non diventano regole stabili e diritti esigibili, la contrattazione collettiva ha assunto un valore decisivo: perché ha trasformato la prevenzione in una conquista contrattuale, non in un intervento episodico avviando la sperimentazione della sorveglianza sanitaria, rimettendo al centro la tutela della salute come elemento strutturale della qualità del lavoro, superando una concezione che per troppo tempo ha ridotto la prevenzione ad un adempimento formale o burocratico.

Dobbiamo essere fieri di questo accordo, dandogli il giusto peso politico sindacale, perché segna un vero cambio di paradigma. Supera una visione difensiva della sorveglianza sanitaria e afferma un principio chiaro prevenire le malattie professionali significa intervenire prima, in modo sistematico e con una responsabilità collettiva poiché la salute non è più una responsabilità individuale scaricata sul singolo lavoratore, ma una responsabilità tra imprese, rappresentanza dei lavoratori e sistema bilaterale.

È così che la sorveglianza sanitaria esce dai principi e diventa concreta nei cantieri, la prevenzione viene programmata, monitorata, e verificata; la formazione viene orientata ai rischi reali e non ridotta a un semplice adempimento formale, produce conoscenza, raccoglie dati, individua criticità e orienta le politiche di salute e sicurezza.

Si valorizza il ruolo del medico competente e si favorisce l'emersione precoce delle patologie professionali, intervenendo prima che il danno diventi irreversibile.

Intelligenza Artificiale nei Cantieri

Quando si parla di sicurezza non possiamo non menzionare l'intelligenza artificiale che non rappresenta più un orizzonte lontano: è già presente nel settore delle costruzioni e sta modificando profondamente i modi di progettare, costruire, organizzare il lavoro e garantire la sicurezza nei cantieri.

La trasformazione è in corso: robotica, economia circolare, nuovi materiali e qualità edilizia non sono più temi futuristici, ma sfide concrete e già operative. La tecnologia è oggi in grado di:

- monitorare la sicurezza attraverso sensori e visione artificiale;
- prevedere rischi e intervenire prima dell'incidente;
- migliorare l'organizzazione dei cantieri;
- affiancare i lavoratori nei compiti più faticosi e ripetitivi;
- valorizzare i dati per ridurre sprechi e aumentare efficienza.

L'IA non è una minaccia per il lavoro: può diventare un alleato per ridurre fatica, diminuire gli infortuni, migliorare le condizioni operative.

I cantieri del futuro saranno "misti": uomini, donne e robot che collaborano. Ma serve capacità di comunicare ai lavoratori che la tecnologia non elimina il lavoro, ma può renderlo più sicuro e dignitoso.

La digitalizzazione non deve appiattire le competenze: il sapere artigiano va valorizzato, non sostituito. La qualità edilizia deve restare un punto fermo, perché la tecnologia non può cancellare il sapere del mestiere, ma può aiutarlo a fare un salto di qualità.

L'intelligenza artificiale non può sostituire il lavoro: deve migliorarlo.

La tecnologia diventerà progresso solo se accompagnata da welfare, prevenzione e diritti.

DURC di congruità e DURC di filiera

Dalla regolarità formale alla tutela reale nei cantieri

Negli ultimi anni, l'introduzione del DURC di congruità ha rappresentato un passo avanti importante nel contrasto alle irregolarità nel settore delle costruzioni. Ha permesso di collegare il valore dell'opera alla manodopera impiegata, rafforzando la cultura della legalità e riportando al centro il tema del costo reale del lavoro.

Da ultimo, il nuovo codice dei contratti pubblici dedica all'istituto del subappalto una disciplina dettagliata volta a garantire il controllo sull'intera catena esecutiva e a prevenire irregolarità contributive e retributive.

Chi vive i cantieri ogni giorno sa bene che questo non basta, perché l'edilizia non vive solo di lavori e contratti pubblici. Nei lavori privati operano filiere lunghe e frammentate, fatte di subappalti, noli a caldo e affidamenti a cascata. Ed è proprio dentro queste filiere che si annidano le irregolarità più gravi, insieme a fenomeni di dumping contrattuale, che comprimono salari, diritti e sicurezza.

Accade così che un cantiere possa risultare formalmente regolare, ma che al suo interno lavorino imprese e lavoratori senza piena regolarità contributiva e contrattuale, spesso inquadrati con contratti non coerenti con le lavorazioni svolte. È una distorsione grave.

È da questa contraddizione che nasce per noi la necessità di compiere un passo in avanti: affiancare al DURC di congruità il DURC di filiera, estendendone l'applicazione anche ai lavori privati.

Uno strumento che sposta così il controllo dalla forma alla sostanza e afferma un principio semplice ma decisivo: un cantiere è davvero regolare solo se lo sono tutti i soggetti che vi operano, lungo l'intera filiera esecutiva., tutelando così i lavoratori e valorizzando le imprese che rispettano le regole intervenendo in modo mirato e proporzionato sulla irregolarità reale.

Pensioni e prepensionamento nel settore edile: una battaglia di civiltà

Nel dibattito sul futuro del lavoro, il tema delle pensioni occupa un ruolo centrale e non più rinviabile.

Per un lavoratore edile la pensione non è una voce di bilancio, ma il traguardo di una vita di fatica, di contributi versati e di attività svolte spesso in condizioni difficili e rischiose.

Quando si parla di pensioni si parla troppo spesso solo di numeri. Noi vogliamo riportare al centro le persone. Per questo serve chiarezza: la spesa previdenziale va distinta da quella assistenziale e la vera emergenza resta l'evasione contributiva, che ogni anno sottrae miliardi al sistema e indebolisce le pensioni di chi lavora onestamente.

Nel settore delle costruzioni questo tema assume un valore ancora più rilevante. Dopo una certa età il cantiere non perdona: le impalcature non si

abbassano, i carichi non diventano più leggeri, il freddo, il caldo e l'altezza restano gli stessi. Cambia solo il corpo di chi lavora, più stanco e più esposto. Chiedere di restare in cantiere fino a 67 anni significa ignorare la fatica accumulata in una vita di lavoro e aumentare il rischio di infortuni che possono cambiare per sempre la vita di una persona e della sua famiglia.

L'APE Sociale è stato un primo passo importante, ma non è sufficiente. Per questo abbiamo conquistato attraverso la contrattazione il prepensionamento con un fondo dedicato che accompagna i lavoratori dalla NASpI alla pensione, garantendo continuità di reddito e tutela nel momento più fragile della vita lavorativa.

Questa misura dimostra che pensione e uscita anticipata non sono temi separati, ma parti dello stesso percorso: accompagnare il lavoratore fuori dal cantiere prima che siano l'infortunio o la malattia a farlo.

È una conquista del lavoro sindacale, ma rappresenta anche un punto di partenza. Il futuro dell'edilizia si costruisce garantendo un futuro dignitoso a chi ha speso una vita nei cantieri.

Welfare contrattuale e bilateralità: un sistema di diritti che accompagna il lavoro e guarda al futuro

Nel settore delle costruzioni il welfare contrattuale non è dunque un capitolo accessorio, né una risposta residuale, è una delle conquiste più avanzate e rappresenta una scelta politica chiara: costruire un sistema di tutele capace di accompagnare le lavoratrici e i lavoratori lungo tutto l'arco della vita

lavorativa e, quando necessario, anche oltre, dando vita a un sistema articolato ma coerente di strumenti che rispondono ai bisogni reali di un lavoro duro, discontinuo e spesso usurante, SANEDIL, PREVEDI, ARCO, CONCRETO e ALTEA non sono pezzi separati, ma parti di un unico disegno di tutela.

SANEDIL ha rappresentato un passaggio decisivo nel rafforzamento del diritto alla salute nel settore delle costruzioni. Con prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale ha ridotto le disuguaglianze territoriali e contribuito a compensare le criticità del Servizio Sanitario Nazionale in un comparto ad alto rischio. Migliaia di lavoratori hanno potuto accedere a visite, esami, diagnostica e percorsi di prevenzione in tempi compatibili con i reali bisogni di salute. In molti casi la prevenzione ha fatto la differenza. In alcuni casi, ha notevolmente inciso sulle aspettative di vita. Un'impostazione che trova coerenza anche negli strumenti di sanità integrativa previsti per il settore del legno e dei materiali da costruzione, come il Fondo ALTEA, a conferma della validità di un modello bilaterale che mette al centro la tutela della persona.

SANEDIL non è solo sanità integrativa: è un modello di tutela che guarda alla persona. Lo dimostra il sostegno allo studio per i figli degli operai edili morti sul lavoro, accompagnati dalla scuola fino alla laurea.

Un impegno che va oltre la prestazione sanitaria e che sostiene famiglie a cui è stato negato il futuro insieme al proprio caro, affermando che il sistema dell'edilizia non si limita a risarcire, ma continua a farsi carico delle persone nel tempo. È da qui che nasce la nostra richiesta di rafforzare ulteriormente il Fondo, estendendo la tutela sanitaria anche alla fase successiva al pensionamento, per un tempo congruo, perché il diritto alla salute non può

interrompersi proprio nel momento in cui il bisogno cresce, affermando che la dignità del lavoro non si misura solo durante l'attività lavorativa e che la dignità del lavoro non va in pensione.

Accanto alla tutela della salute, la previdenza complementare rappresenta l'altro pilastro del welfare contrattuale attraverso tre fondi pensione negoziali PREVEDI, fondo pensione complementare per i lavoratori delle imprese industriali e artigiane edili e affini, che conta oggi oltre 170.000 iscritti e un patrimonio superiore ai 7 miliardi di euro; ARCO, fondo negoziale per i lavoratori del legno, del sughero, del mobile, dei settori boschivi-forestali, dei laterizi e dei manufatti in cemento; CONCRETO, fondo pensione complementare per i lavoratori dell'industria del cemento, della calce, del gesso, delle malte e dei materiali di base per le costruzioni.

La logica che accomuna questi fondi è chiara: costruire una posizione previdenziale integrativa, fiscalmente agevolata, capace di rafforzare la tutela futura dei lavoratori.

Perché questa opportunità diventi reale, e non resti solo sulla carta, serve però una responsabilità precisa, garantire informazione corretta, chiara e tempestiva, affinché questi strumenti siano conosciuti, compresi e utilizzati per non vanificare diritti conquistati collettivamente, rendendoli accessibili, concreti e utili nella vita delle persone, accompagnando i lavoratori nelle scelte che incidono sul loro futuro previdenziale e sulla loro sicurezza sociale.

Dopo il PNRR: continuità, lavoro e diritto all'abitare

Il PNRR ha rimesso in moto cantieri, risorse e aspettative.

Ma oggi si apre la domanda decisiva: che cosa resterà quando i cantieri chiuderanno?

Il “dopo PNRR” non può diventare un vuoto di programmazione né un ritorno alla precarietà.

Deve essere una nuova fase fondata su giustizia sociale, lavoro di qualità, sicurezza e tutela del territorio.

Perché senza queste condizioni non esiste vero sviluppo.

Nella provincia di Salerno la realtà è evidente: redditi bassi, lavoro instabile e difficoltà crescente nell’accesso alla casa stanno spingendo fuori dal diritto all’abitare giovani coppie, famiglie monoreddito e lavoratori poveri.

Non è un processo naturale: è il risultato di politiche che hanno separato casa, lavoro e sviluppo.

Per questo diciamo con chiarezza che la casa è un diritto, non una variabile di mercato.

Servono edilizia pubblica e sociale, rigenerazione urbana e lavoro stabile nei cantieri.

Le misure della Legge di Bilancio sono insufficienti: il fondo affitti e quello per la morosità incolpevole devono essere ripristinati e rafforzati.

Occorre un piano pluriennale di edilizia residenziale pubblica e housing sociale capace di rigenerare quartieri, recuperare patrimonio inutilizzato e contrastare lo spopolamento delle aree interne senza scaricare i costi sui più fragili.

Lo stesso impegno è necessario per gli studenti universitari: alloggi pubblici, sostegno agli affitti, sono strumenti indispensabili per garantire il diritto allo studio.

Rigenerazione urbana significa anche messa in sicurezza del territorio.

Dissesto idrogeologico, erosione costiera e crisi idrica non sono fatalità: sono il risultato di anni di mancata manutenzione.

Prevenzione, cura del territorio, ammodernamento delle reti idriche e riuso delle acque significano sicurezza, tutela ambientale e lavoro stabile.

Servono investimenti anche nell'edilizia socio-sanitaria e penitenziaria: più RSA pubbliche, strutture dignitose e servizi adeguati sono una questione di diritti e di civiltà.

Le grandi opere incompiute che il territorio non può più aspettare

Il “dopo PNRR” significa anche portare a compimento le opere strategiche già avviate, troppe volte rimaste sospese tra annunci e ritardi.

Tra queste c'è Porta Ovest, infrastruttura pensata per alleggerire il traffico pesante diretto al porto commerciale di Salerno: un'opera fondamentale per la mobilità, la sicurezza urbana e la competitività del sistema portuale. Tuttavia, se completata senza le rampe di accesso previste, rischia di non rispondere pienamente alla sua funzione strategica.

Un'infrastruttura di questo livello non può essere consegnata a metà: senza accessi adeguati non si risolve il problema del traffico, lo si sposta soltanto.

È quindi indispensabile programmare subito il completamento funzionale dell'opera, evitando che diventi l'ennesimo simbolo di investimento pubblico incompiuto.

Altrettanto centrale è la messa in sicurezza dell'autostrada Salerno–Avellino, arteria fondamentale per i collegamenti interni e per la connessione con la rete nazionale. Parliamo di un'infrastruttura per la quale furono sottratti fondi destinati al territorio per finanziare il MOSE di Venezia: una scelta che pesa ancora oggi e che rende ancora più urgente recuperare il tempo perduto. Questa direttrice doveva rappresentare un tassello del corridoio europeo Berlino–Palermo, con l'obiettivo di alleggerire il traffico e migliorare l'immissione sulla Salerno–Reggio Calabria. Ma c'è un aspetto spesso sottovalutato: la Salerno–Avellino è anche il collegamento strategico con l'Università di Salerno, uno dei principali poli formativi e di ricerca del Mezzogiorno.

Migliaia di studenti, lavoratori, ricercatori e imprese utilizzano quotidianamente questa arteria. Garantire sicurezza, efficienza e tempi di percorrenza adeguati significa sostenere il diritto allo studio, favorire la mobilità dei lavoratori e rafforzare il rapporto tra università, territorio e sistema produttivo.

Investire su questa infrastruttura significa quindi investire su giovani, formazione, innovazione e sviluppo. Perché senza collegamenti efficienti non si trattiene capitale umano, non si attraggono imprese e non si costruisce crescita duratura.

Le infrastrutture non sono opere isolate: sono leve economiche, strumenti per attrarre investimenti, ridurre i costi logistici, migliorare la qualità della vita e creare occupazione stabile. In questa prospettiva, strumenti come il Decreto Salva Casa e la Legge Regionale Campania n. 5/2024 vanno letti come parti di una stessa strategia. Il Salva Casa può sbloccare il patrimonio edilizio esistente, favorendo sicurezza e riqualificazione; la legge regionale

indica la direzione: rigenerazione, recupero dell'esistente e riduzione del consumo di suolo. Due strumenti che, se applicati nel rispetto delle regole e della legalità, possono migliorare la qualità dell'abitare e creare lavoro buono.

Ma il nodo centrale resta il lavoro.

Senza lavoratori non esistono cantieri.

La carenza di manodopera nasce da anni di precarietà e scarsa valorizzazione delle competenze. Il modello Webuild "Cantiere Lavoro Italia" dimostra che è possibile: assunzioni regolari, competenze certificate, tutela della salute, e prospettive reali. Questo è il modello che vogliamo come riferimento, anche per il nostro territorio.

Serve un patto territoriale vincolante tra istituzioni, imprese e sindacato:

Il "dopo PNRR" deve segnare una scelta netta: basta emergenze, basta precarietà, basta sviluppo senza diritti.

Ora servono programmazione, lavoro di qualità e cura del territorio.

Perché il futuro della provincia di Salerno si costruisce da una parte sola: dalla parte del lavoro, dei diritti e della giustizia sociale.

Relazioni industriali, enti bilaterali e Contratto Integrativo Provinciale

Presidente Napoli, il confronto tra organizzazioni sindacali e ANCE AIES Salerno in questi anni è stato serio, costante e improntato alla responsabilità.

Sotto la Sua guida ha mantenuto aperto il dialogo anche nei momenti più complessi, dimostrando attenzione ai temi della sicurezza, della legalità e della qualità del lavoro.

Un approccio che abbiamo apprezzato e che riteniamo una base importante su cui continuare a costruire.

Sappiamo bene che non esistono imprese sane senza lavoro tutelato, giusto salario e pieno rispetto del contratto. È da questa consapevolezza che devono muovere le scelte che riguardano il futuro del settore.

Per questo il sistema bilaterale deve assumere un ruolo pienamente operativo. Il lavoro che stanno portando avanti Dott.ssa Valeria Rainone, Arch. Gaetano Carratù e Geom. Antonio Avallone come presidenti degli Enti bilaterali va in questa direzione e la nascita di Formedil Salerno ci auguriamo a breve, rappresenterà un passaggio importante per garantire formazione reale e verificabile, strettamente legata alla sicurezza e alla qualità del lavoro.

È su questo terreno che oggi siamo chiamati a fare un passo in avanti.

Il Contratto Integrativo Provinciale da rinnovare, può e deve diventare lo strumento attraverso cui il confronto si traduce in regole concrete e responsabilità condivise.

Per questo Le chiediamo di aprire il confronto, con l'obiettivo di rafforzare sicurezza, formazione vera, qualità del lavoro, regolarità, giusto salario e ruolo del sistema bilaterale che rafforzi il principio di riconoscimento premialità per le imprese meritevoli, ed aumenti delle prestazioni ai lavoratori attraverso il sistema della cassa edile.

È su questa scelta che si misurerà la qualità delle relazioni industriali e la direzione che vogliamo dare al settore edile nel nostro territorio.

Rapporti con FILCA e FILLEA nel territorio di Salerno

Unità sindacale, responsabilità e sfide locali

Nel territorio di Salerno il tema dell'unità sindacale non è mai stato una dichiarazione formale, ma una scelta concreta che nel tempo ha prodotto risultati importanti. L'esperienza della nostra provincia dimostra chiaramente che le vertenze territoriali, le iniziative sulla legalità, la contrattazione integrativa e le politiche sulla sicurezza hanno dato frutti quando Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil, hanno saputo lavorare insieme, mettendo al centro l'interesse collettivo del lavoro.

È naturale che esistano sensibilità diverse, soprattutto in un territorio complesso come quello salernitano. Ma il rispetto reciproco e la capacità di confronto sono ciò che rende credibile un sindacato. L'unità, per essere reale, deve tradursi in scelte condivise e responsabilità comuni.

Uno dei terreni su cui questa unità si misura ogni giorno è la sicurezza nei cantieri. In un settore frammentato, fatto di piccole imprese e cantieri temporanei e mobili, il ruolo degli RLST è fondamentale. Per questo è necessario accelerare, per EDILSICURA, la piena attuazione dell'Accordo di Roma con la fuoriuscita della componente Ance Aies.

In questo percorso unitario, il lavoro svolto dall'Ente Scuola Edile e dal CPT rappresenta un patrimonio comune da valorizzare. La formazione continua, l'assistenza tecnica alle imprese, la presenza nei cantieri e l'accompagnamento ai percorsi di miglioramento hanno reso la prevenzione qualcosa di concreto e misurabile. I dati sull'attività formativa e sugli

interventi di prevenzione dimostrano che la bilateralità, quando è sostenuta e condivisa, funziona e produce risultati.

L'attuazione immediata del FORMEDIL Salerno non è più rinviabile: è una responsabilità che ci riguarda tutti.

Le divisioni sindacali indeboliscono la tutela dei lavoratori e compromettono la forza della contrattazione.

Il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale rappresenta oggi uno snodo decisivo per consolidare salari, welfare contrattuale e tutele adeguate a un lavoro duro e rischioso come quello dell'edilizia.

L'unità sindacale non si proclama, si costruisce insieme, nel lavoro quotidiano, nelle scelte condivise e nella capacità di dare risposte concrete ai lavoratori.

Direttori Enti bilaterali: ringraziamenti

Prima di arrivare alle conclusioni, sento il dovere di rivolgere un ringraziamento sincero ai direttori degli enti bilaterali del nostro territorio.

Al direttore della Cassa Edile, dott. Carlo Farace, e al direttore dell'Ente Scuola CPT, Ing Vito Troisi, va il riconoscimento, per il lavoro che svolgono con competenza, equilibrio e grande senso di responsabilità.

Il loro impegno quotidiano ha consentito di rendere la bilateralità uno strumento concreto e credibile, capace di dare risposte reali ai lavoratori, di sostenere le imprese corrette e di rafforzare sicurezza, formazione e qualità del lavoro nel settore edile.

È anche grazie a professionalità come queste se il sistema delle relazioni sindacali nel nostro territorio continua a reggere le sfide del cambiamento e a guardare con serietà al futuro.

CONCLUSIONI CONGRESSUALI

Questo Congresso non si chiude con un atto formale.

Si chiude con una responsabilità che ci accompagna da domani.

La FENEAL UIL di Salerno esce da qui più unita e determinata, consapevole del ruolo che è chiamata a svolgere in una fase complessa, segnata dal dopo PNRR.

Ho iniziato questa relazione parlando delle mogli degli operai, donne che tengono insieme le famiglie mentre il lavoro porta via tempo e presenza.

La chiudo parlando dei lavoratori stranieri nei cantieri: uomini che condividono la stessa fatica e gli stessi rischi, ma troppo spesso con meno tutele, meno informazioni e più esposizione allo sfruttamento.

La lingua che non si conosce, regole poco chiare e la paura di esporsi rendono molti lavoratori più fragili e ricattabili. Dietro quei caschi ci sono famiglie lontane, affetti sospesi, sacrifici silenziosi.

Il lavoro non è mai solo lavoro.

È vita, è famiglia, è dignità.

Nei cantieri non esistono lavoratori diversi: esiste una sola condizione, quella di chi lavora. Ed è su questa condizione che si misura la forza del sindacato e la responsabilità delle istituzioni e delle imprese.

La presenza del sindacato fa la differenza: essere nei cantieri, ascoltare, accompagnare, costruire fiducia, soprattutto dove la fragilità è maggiore.

Senza lingua non c'è consapevolezza.

Senza consapevolezza non c'è sicurezza.

Formazione, informazione e contrattazione sono una scelta strategica per la qualità del lavoro e per la sicurezza nei cantieri. Un lavoratore informato è meno sfruttabile, un lavoratore accompagnato è più sicuro. E un cantiere più sicuro è un bene per tutti.

Noi siamo questo: un sindacato che non divide, che sta nei cantieri, che dialoga con le istituzioni e si confronta con le imprese senza rinunciare mai alla difesa della dignità del lavoro.

Desidero ringraziare la mia squadra, fatta di colleghe e colleghi che ogni giorno rendono possibile tutto questo.

Persone che non cercano visibilità ma risultati, che stanno nei cantieri, negli uffici, nelle assemblee, accanto ai lavoratori quando serve davvero. È grazie alla mia squadra se oggi possiamo dire con orgoglio di essere, da anni, la prima organizzazione provinciale e tra le prime in Italia in questo meraviglioso viaggio.

Grazie alla Segreteria, ai funzionari, alle RSU, agli RLST, agli operatori dei Patronati e dei CAF, a tutte le iscritte e gli iscritti che rappresentano la nostra spina dorsale.

Un ringraziamento particolare va a tutte le strutture della FENEAL UIL della Campania, per il sostegno e la collaborazione costante che rafforzano ogni giorno la nostra azione sul territorio.

Grazie di cuore ai Segretari Nazionali oggi presenti, per la vicinanza, l'attenzione e il contributo che garantiscono alla nostra organizzazione e al percorso che stiamo costruendo insieme.

Un ringraziamento sincero alle istituzioni, alle associazioni datoriali e a tutti coloro con cui ogni giorno ci confrontiamo per costruire soluzioni, anche quando le posizioni sono diverse.

Il sindacato è comunità.

E una comunità cresce solo se ciascuno fa la propria parte.

Portiamo fuori da questo Congresso non solo parole, ma impegni concreti.

Il lavoro che ci aspetta è tanto, ma abbiamo la forza, le competenze e l'unità per affrontarlo insieme.

Andiamo avanti con responsabilità, con coraggio e con la consapevolezza che rappresentare il lavoro è un onore prima ancora che un compito.

Viva la UIL. Viva la FENEAL UIL Salerno.



 **ZERO**
MORTI SUL
LAVORO

TERZOMILLENNIO

 **NO AI LAVORATORI**
FANTASMA